

Giuseppina Franco Tall

(Torino, 11 gennaio 1887 – Londra, 13 marzo 1952)



Ubicazione sepoltura: Cimitero Monumentale,
terza ampliamento, area nord, n. 239

Vita e opere

Giuseppina Franco Tall nasce l'11 gennaio 1887, a Torino, da genitori cresciuti nel quartiere di **San Donato**: la madre, Maria Bonetto, lavora in una fabbrica in cui diventa un'abile ricamatrice a macchina, il padre, Cesare Franco, lavora prima come conciatore in diverse ditte e infine apre una piccola azienda per conto proprio. Gli studi di Giuseppina si fermano alle superiori, interruzione di cui si rammarica apertamente, non essendo mai passata sotto silenzio la sua grande passione per la lettura: la giovane vorrebbe laurearsi in "**Belle Arti**", ma ciò è reso impossibile dalla morte prematura del padre, mancato a soli quarantanove anni. Insieme al fratello Vittorio di quindici anni, la giovane donna prende in mano le **redini dell'azienda familiare**, dimostrando in questa situazione il suo ruolo di "figlia", prima ancora di quello di "sposa, madre e poetessa", con i quali lei stessa si presenta nelle sue poesie. Con lo scoppio della Prima Guerra Mondiale il lavoro in ambito militare aumenta esponenzialmente, ed è proprio lei a gestirlo autonomamente a partire dal 1916, quando il fratello viene chiamato alle armi.

Terminato il conflitto, dal quale Vittorio tornerà malato, Giuseppina cerca di riappropriarsi della sua vita: è ad un **corso di inglese**, dove sostituisce il fratello scomparso nel 1919, che conosce **Cyril Blandford Tall**, insegnante presso la scuola di lingua Berlitz di Torino. Con lui si sposa nel 1921 presso l'Istituto dei Salesiani, mentre dà alla luce la loro unica figlia, **Marion**, il 31 agosto 1922.

Il legame tra le due sarà sempre fortissimo: tra le numerose poesie della scrittrice, sono molte quelle dedicate a Marion (*La culla*, 1922, p. 91; *Ninna nanna*, 1922, pp. 91-92; *Le fiabe*, 1922, p. 95), che dal canto suo si impegna per tutta la vita alla realizzazione del sogno della madre, ovvero la raccolta e la pubblicazione delle

proprie liriche. Le **traduzioni in inglese** delle poesie scritte in italiano si devono infatti alla figlia stessa, che pur non essendo un'addetta ai lavori, dimostra uno spirito di abnegazione e di profondo affetto verso i componenti materni.

Nei numerosi **quaderni manoscritti**, oltre alle liriche sono presenti alcuni testi in prosa che trattano diverse vicende familiari, poiché la poetessa pensava che questi ultimi avrebbero aiutato a comprendere e chiarire gli scritti poetici. Se nelle prime raccolte il tono delle poesie è idilliaco e dimostra attaccamento a valori tradizionali come la famiglia, il lavoro e la religione, a partire dalla fine degli anni Venti i componimenti mostrano un maggiore turbamento emotivo, probabilmente dovuto alla **crisi finanziaria** internazionale in atto. L'azienda paterna e la casa materna vengono infatti vendute, mentre si decide di investire sulla costruzione di un complesso residenziale, in parte per la famiglia, in parte destinato ad essere affittato. Il progetto, tuttavia, tarda a prendere avvio, a causa di preventivi non chiari e scadenze non rispettate, nello stesso momento in cui la posizione del marito di Giuseppina come insegnante diventa sempre più precaria.

Il 1 maggio **1936** la famiglia si trova quindi costretta, dopo anni di sacrifici e resistenze, a emigrare in Inghilterra, paese in aperto conflitto con quello di partenza in seguito alla Guerra in Abissinia e alle sanzioni imposte all'Italia da parte della Lega delle Nazioni. Sono **anni di spaesamento**, sensazione riscontrabile anche nelle poesie di Giuseppina, che tendono a idealizzare il periodo in Italia e a descrivere le difficoltà legate al trasferimento. È questo il momento in cui la scrittrice ritratta alcune affermazioni rilasciate precedentemente a favore del regime fascista, revisionando i testi sull'argomento (*La sepoltura del mondo capitalista*, 1935-1950) o eliminandoli completamente dalle raccolte, intorno alle quali inizia a nascere un vero e proprio **progetto di pubblicazione**: un'offerta arriva da un editore di Milano, ma l'autrice è costretta a rifiutare per evitare la perdita dei diritti.

Seguono i duri anni della Seconda Guerra Mondiale, durante i quali la famiglia si trasferisce da Londra a Richmond (1942): una volta sopravvissuti, figlia e marito riescono a trovare nuovi impieghi, mentre la scrittrice sembra essere sopraffatta da una sorta di spossatezza. La volontà di mantenere i contatti con l'Italia è forte, tanto

da iscriversi insieme a Marion alla “**British-Italian Society**” e a tornare per una **prima visita in patria nel 1947**. Due anni più tardi iniziano i problemi di salute di Giuseppina, diagnosticati prima come reumatismi e poi come malattia terminale: le cure portano tuttavia a risultati migliori del previsto e, ancora una volta, di ciò si trova traccia nei suoi ultimi scritti, in cui, con rinnovata freschezza, mostra la sua indole ottimista e amante della vita.

Fino alla morte, avvenuta il 13 marzo 1952, Giuseppina Tall si dedica alla revisione della sua raccolta ideale, a testimonianza del suo **forte desiderio di riuscire a pubblicare i propri scritti**, cosa che avverrà solamente molti anni dopo, nel 2011, grazie allo studio di Ornella Trevisan, che avvicina questa scrittrice al grande pubblico. Le ceneri dell'autrice, per suo volere, sono state trasportate a Torino dalla figlia, e sulla sua lapide, oltre ai tre ruoli già citati che lei stessa si attribuiva, sono riportati tre versi della sua poesia *Commiato. visse da forte tra i turbini e la bufera / pianse, lottò, cercò fuggir l'errore / credette al bene e sperò nel Signore*.

La nostalgia per il Piemonte

L'attaccamento della poetessa nei confronti della terra in cui è nata e cresciuta si ritrova in diversi componimenti, a partire dal periodo della giovinezza. Non è solo **l'ambiente urbano** ad essere ricordato, tramite poesie come *La merenda ai confini di Torino* (1927, p. 59) o *Una gara internazionale (Nello stadio di Torino)* (1931-1933, pp. 832-833), ma anche quello delle **Alpi piemontesi**, in cui era solita passeggiare con il fratello Vittorio: in poesie come *Le due strade* (1936, p. 100) sono infatti le montagne a diventare protagoniste.

Interessante è anche il sentimento legato alla **campagna** piemontese: la giovane Giuseppina passa infatti due estati insieme alla cugina Paolina presso una località canavesana di cui parla nella poesia *San Giorgio Canavese* (1928, pp. 56-57). In questa piccola realtà dove “tutti conoscono tutti”, le due non impiegano molto tempo ad entrare in contatto con **Erina Gozzano**, ad Agliè, la sorella del futuro celebre scrittore. Sembra che la stessa Giuseppina abbia incontrato l'allora quindicenne **Guido**, parlando con lui proprio della loro passione comune, ovvero la scrittura. Anche dopo

il trasferimento in Inghilterra, la donna rivolgerà sempre un pensiero speciale alla propria città, soffrendo per la sua distruzione a causa del conflitto, ma mantenendo un pensiero positivo riguardo la sua ricostruzione, rivelando una visione della metropoli come entità forte e in grado di far fronte ai cambiamenti imposti dal tempo e dalle scelte degli uomini (*Italia...vinta?*, 1945, p. 147).

Lo straniamento in territorio inglese

In diverse poesie l'ispirazione proviene proprio dall'isola britannica: la Tall è **affascinata** dall'ambiente che la circonda, ma è anche **critica**, seppur in maniera velatamente ironica, rispetto alla società inglese a lei contemporanea. Se in Italia era il marito ad essere fonte di pregiudizi per via delle sue origini, ora è lei ad attirare gli sguardi dei cittadini della *city*, in particolare dopo l'ingresso dell'Italia in guerra, nel 1940.

Solamente grazie al proprio matrimonio, per esempio, la donna evita di dover salire sulla nave crociera "**Aradona Star**", come invece sono costretti a fare centinaia di altri italiani, ebrei e tedeschi, silurati non appena si trovano al largo. Lo straniamento nel territorio inglese si concretizza in poesie come *Al mio Piemonte da Londra*, p. 111 e *Riflessioni di un'italiana in Inghilterra*, p.112, che si riferiscono al periodo successivo al trasferimento definitivo del 1936. Precedente è invece la poesia *Sposa straniera*, in grado di rivelare la dicotomia che probabilmente segna l'intera vita della scrittrice: la Tall è una donna moderna, che si sposta e si adatta, ma che rimane costantemente divisa tra l'attrazione per i leggendari paesaggi e il dinamismo della realtà britannica, e il "freddo benvenuto" che la gente del luogo sembra continuare a riservarle.

Sposa straniera pp. 114-115

Prima di vederti ti amavo

Come chi m'era sì caro

Ti sognavo terra ed umanità eccelsa...

Non fui delusa da le rocciose coste de l'Isola

*Dal mar che dolce mi cullava...
Ogni nebbia leggendaria era sparita
E più assiduo per me il sol brillava...
L'anima era rapita
Più ancor che da la Metropoli
Da le ondulate piane di verde velluto
Sopra rocce che il mar lambiva.
Da le piccole finite Città
Che i Normanni ricordavan
E dal limpido Dart, fra le rive fronzute.
Figlia io mi credea al nido tornata...
Ma de la gente il freddo benvenuto
A l'ingenuo slancio male rispondea.
Gelido muro d'incomprension ci dividea
Ogni vincolo amico annullava...
E mi sentivo sola e lontana
Ora che gli occhi chiari mi dicevan:
"Sei troppo italiana!"....*

*Al mio Piemonte da Londra
Terra natale che altero il mio cuore vanta
Terra fiorita, custode dei miei Morti,
Da te lontana son sradicata pianta,
E dagli strappi risento amari torti.
Non così ardente è qui il bacio del sole,
Non così azzurro il cielo sui tramonti,
E l'abbattuta vita allignar non vuole
Senza gli aromi e l'aure dei suoi monti...
Divelta pianta, non affrettar tua sera
Al nuovo suol riattaccati con forza*

*Del tuo Piemonte l'anima retta e fiera
Fa qui apprezzare sua dura scorza!*

Scheda a cura di: Elisa Tasso

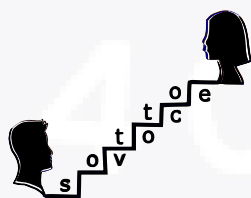
Bibliografia

Tall G. F., *Donna ignota: The Poems and Life of an Italian Emigrant*, a cura di Trevisan O., traduzioni di Wilkinson M., Tall Publishing, Gran Bretagna, 2011, pp. 17-27.

Archivio delle Donne del Piemonte, Láadan, Centro culturale e sociale delle donne, Fondo famiglia Tall, FFT 1, 2, 3, fascicolo 1.



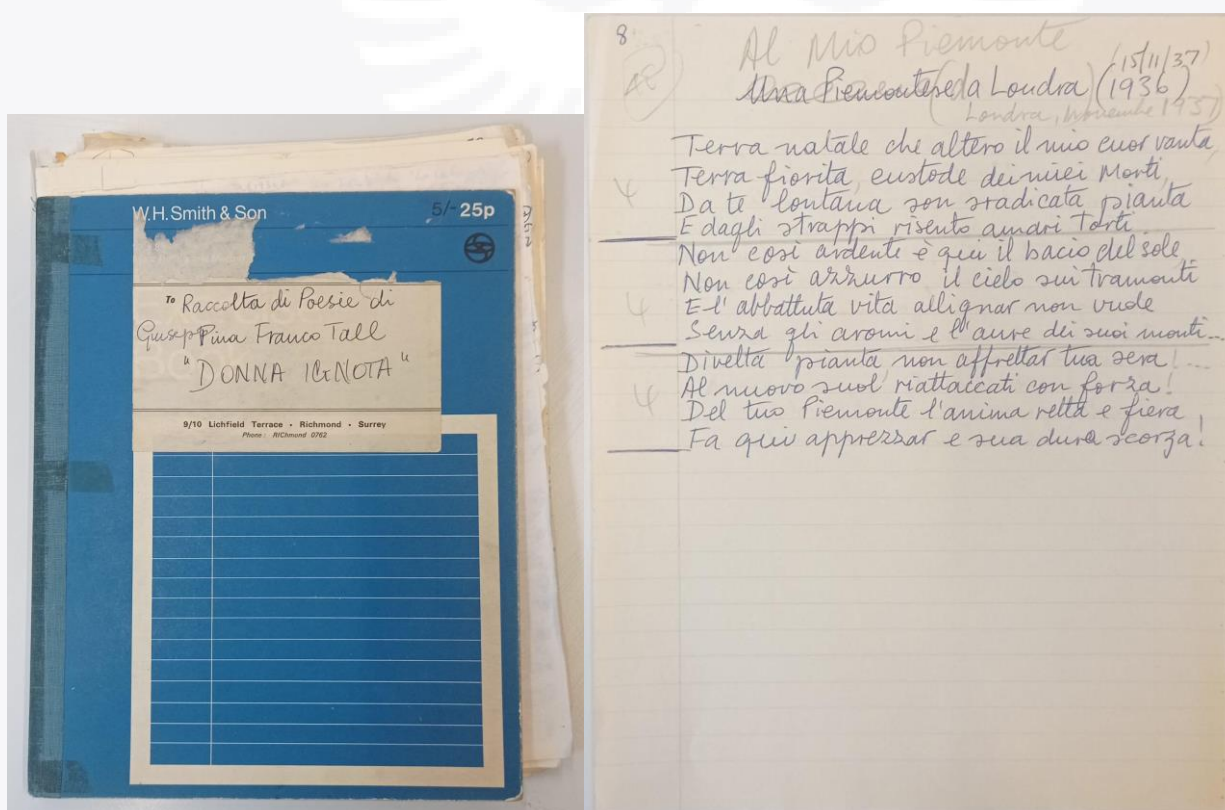
UNIVERSITÀ
DI TORINO



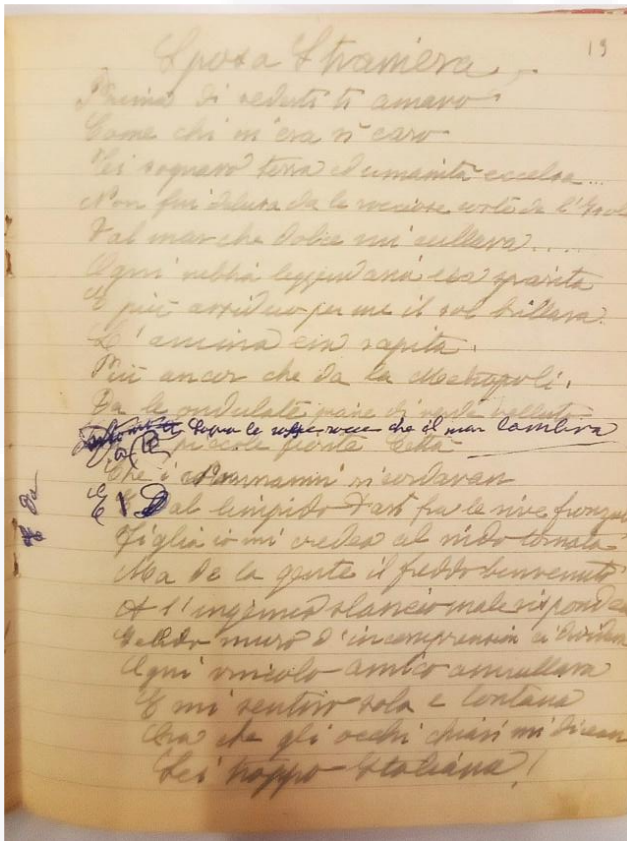
Studi Dipartimento
Un di Studi
Umanistici

Appendice:

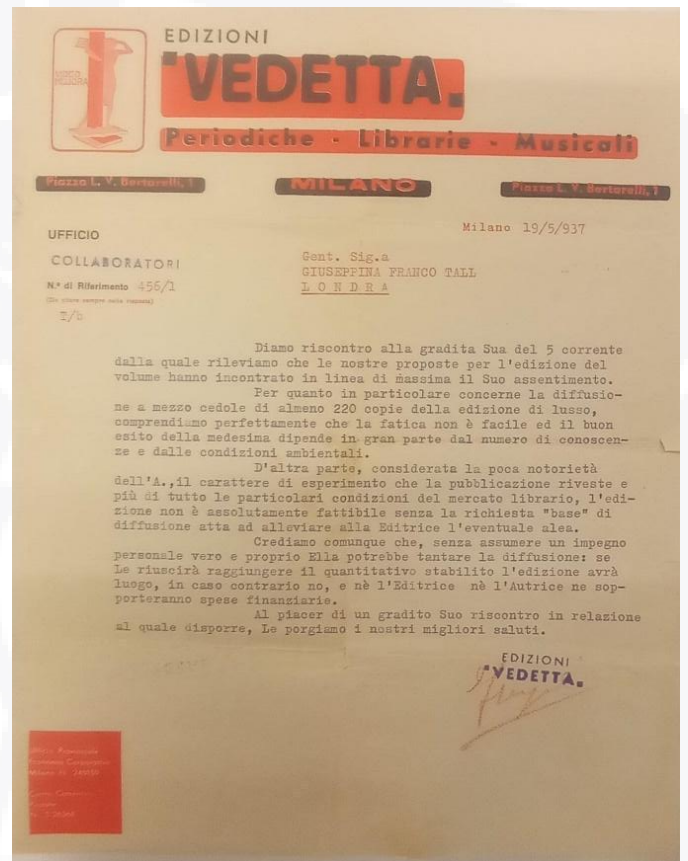
Le immagini che seguono provengono dall'Archivio delle Donne del Piemonte, che fa parte della federazione "Làadan", centro sociale e culturale delle donne, ubicato a Torino. La famiglia Tall ha donato una quantità cospicua di documenti e materiale fotografico al centro, riuniti nel "Fondo Famiglia Tall", composto da quattro fascicoli separati.



Poesia "Al mio Piemonte da Londra", la pagina si trova all'interno di un quaderno con la copertina blu dove la figlia Marion ha raccolto i componimenti di Giuseppina Tall, tratti dai suoi stessi quaderni autografi. FFT 9 fascicolo 2.



Poesia "Sposa Straniera", all'interno di un quaderno autografo, FFT 3 fascicolo 1.



Lettera di offerta di pubblicazione dei componimenti di Giuseppina Tall da parte della casa editrice Vedetta di Milano (1937). FFT 5 fascicolo 2.



Progetto edificio per la famiglia Tall, Corso Ferrucci. FFT 1 fascicolo 1.

1404



Foto Giuseppina Tall da bambina (aprile 1889)
e da adulta FFT 2 fascicolo 1.

